

Un piccolo assaggio della letteratura albanese ante litteram, prima della scomparsa del regime comunista. Agosto 1966. L'autore, Dhimiter Simon Shuteriqi, scrive questo racconto dove si illustrano le volontà di indipendenza delle ragazze albanesi impegnate in una attività, diremmo oggi, di volontariato, volontariato per lo Stato. La costruzione di tronchi ferroviari.

La novella è molto naif. Il tono del racconto è lieve e delicato. Ed anche se i temi trattati sono profondi e marchiano una tappa della storia dello stato comunista albanese non rendono lo stile della scrittura pesante.

Un mondo scomparso, mezzi di comunicazione assolutamente semplici, il portatore che va tra i monti albanesi per portare la poca posta che si scambiano quegli uomini, annunciando l'arrivo di una lettera e di una cartolina come un avvenimento. E mentre fa questo lavoro assolve, più o meno coscientemente, altre funzioni, si potrebbe dire di ricucitura sociale. Un giorno speciale sono ben otto le lettere che deve distribuire nel suo giro, a persone che mai avevano avuto posta. Le buste erano tutte scritte con una bella calligrafia femminile, tutte provenienti da uno stesso luogo. Un piccolo mistero, risolto nel racconto, che ci porta così dentro temi cari alla dialettica del Paese delle aquile prima che fosse destrutturato dalla modernità capitalistica, che ha distrutto tutto quello che di positivo vi era. Al suo posto si è accomodata solo la famelica voglia di arricchirsi e di scappare dal Paese. Una novella per riflettere sul passaggio tra il mondo definito dal Muro di Berlino e la fase successiva, attuale.

Dhimiter Simon Shuteriqi, *Le otto lettere del Valt*, Alea edizioni, Milano, 2006, p. 57, € 10,00 (per acquistare il libro: Centro studi Anna Seghers, Via Primaticcio, 217 - 20147 Milano).

Un racconto anale, sia in termini letterari che nel fisico del racconto. Così si potrebbe descrivere questo romanzo memorialistico di Tatamkhulu Africa, accreditato come uno dei maggiori poeti sudafricani.

Una storia che ha come cornice i campi di concentramento italiani e tedeschi. Ma ciò che marchia il suo srotolarsi non sono né i luoghi né i comportamenti sociali degli internati. Balzano in primo piano gli

arrovellamenti interiori, le spurie increpature dello spirito, i blocchi psicologici, le necessità e le nausee della vicinanza corporea dei troppi uomini che, nei campi, debbono dividersi uno spazio angusto per ritrovare un poco se stessi.

E su ogni cosa un desolante panorama di defecazioni e minzioni selvagge, spudorate, che si svolgono in faccia agli altri internati. Senza pudore, senza intimità, neppure piccola. E in questo scenario un rapporto di conforto reciproco, di amore tra due uomini che si trovano, dopo percorsi sentimentali che li hanno portati lì, l'uno vicino all'altro, senza neppure troppa convinzione. I campi perciò sfumano all'orizzonte.

Uno scavo interiore che ha come risultato la disillusione dell'altro. Un disastro così come la guerra è, così come i campi sono, così come l'amore a volte è.

Tatamkhulu Africa, *Paradiso amaro*, Playground, Roma, 2006, pp. 204, € 13,00.



Oramai quasi novantenne Eric Hobsbawm è veramente un'icona degli studi storici a livello mondiale. I suoi libri e la sua liberalità sono garanzia di indipendenza di analisi.

La casa editrice Datanews ha raccolto scritti ed interviste che vanno dalla fine degli Anni 90 sino al 2006. Prodotti in situazioni diverse, soprattutto tradotti da alcune riviste sudamericane, gli scritti di Hobsbawm entrano in argomento storico disciplinare con grande interesse. Ma dal punto di vista metodologico il più indirizzato è il primo intervento, preso da una situazione inglese, nel quale si discute sul senso profondo della storia e sull'apporto che il marxismo ha portato agli studi storici.

Vi è, alla fine del libro, anche una curiosa incursione nel mondo del pallone in riferimento all'ultimo campionato mondiale ed alle sue conseguenze sociali. Gioco del calcio di cui lo stesso Hobsbawm si dichiara decisamente incompetente, discutendone ugualmente le pulsioni nazionalistiche.

Naturalmente molto degno di attenzione è l'intervento sui centocinquantanni della pubblicazione del *Manifesto* del Partito Comunista di Marx ed Engels.

Eric Hobsbawm, *L'uguaglianza sconfitta*, Datanews, Roma, 2006, pp. 88, € 11,00.